



moriatur



QueenDido.org Forum Index -> "Moriatur inultae, sed moriatur" (En. 4.659/60)

[View previous topic](#) :: [View next topic](#)

Author

Message

Loredana
Moderatrice



Joined: 02 Feb 2006
Posts: 2
Location: Italy

Posted: Thu Feb 02, 2006 3:01 pm Post subject: moriatur



Morirò invendicata, ma morirò: la traduzione toglie efficacia al gioco di vocali moriatur-moriatur, al passaggio dal futuro descrittivo al congiuntivo che impone un ordine da eseguire nel futuro.
Didone si rivela consapevole di essere vittima del Fato o di forze a lei ignote e, nello stesso tempo, ribadisce con forza la sua linea di comportamento coerente con la nobiltà e dignità del suo essere e operare.

Loredana



Author

Message

admin
Site Admin



Joined: 30 Jan 2006
Posts: 9

Posted: Thu Feb 02, 2006 3:40 pm Post subject: Re: moriatur



Loredana wrote:

Morirò invendicata, ma morirò: la traduzione toglie efficacia al gioco di vocali moriatur-moriatur, al passaggio dal futuro descrittivo al congiuntivo che impone un ordine da eseguire nel futuro.
Didone si rivela consapevole di essere vittima del Fato o di forze a lei ignote e, nello stesso tempo, ribadisce con forza la sua linea di comportamento coerente con la nobiltà e dignità del suo essere e operare.

Regale, Sidonia, e Dotta Interlocutrice,
io soggiaccio alla Tua interpretazione autentica (in senso giuridico, nonostante tu sia viva e vivissima e dominatrice del tuo Fato).
Quale obiter dictum sperimenterei la doppia scrittura virgiliana, ravvisandola qui su questo codice binario:
- EXEMPLUM ECCELLENTE PER LA SOCIETA' DI OGNI TEMPO (nel senso di comprensibile a livello demotico);
- AZIONE ECCELLENTE PER LA MASSIMA DEA E QUINDI PER IL BENE ASSOLUTO DELL'UMANITA' (non suicidio, catabasi vivente, morte come distacco temporaneo dello spirito dal corpo).
Trovo infatti che il futuro sia stretto e letterale (tra 50 anni circa, visto al contrario che fior di critici fanno Didone già infilzata in questo preciso momento), mentre il congiuntivo sembra alludere piuttosto al contesto attuale, ove Didone non rinuncia a morire e a proseguire l'impresa con la propria catabasi vivente.
Aggiungerei, sulla base della tua preziosa critica testuale, che il gioco di vocali da te rilevato sembra valorizzare proprio la divaricazione concettuale tra destino futuro (morte in tarda età, da vincitrice) e scelta presente (catabasi vivente).

"Quocumque dabunt se tempore vires"

www.QueenDido.org

Last edited by admin on Mon Feb 06, 2006 12:13 pm; edited 1 time in total



Author

Message

Posted: Fri Feb 03, 2006 4:07 pm Post subject: moriatur

Loredana
Moderatrice



Joined: 02 Feb 2006
Posts: 2
Location: Italy

Mio nobile amico,

noi stiamo offrendo due interpretazioni diverse perché diverse sono le linee di partenza: per te è molto importante definire l'alto ruolo esistenziale e politico di Didone, io, invece, sono più interessata ad un tema che è molto caro a Virgilio, cioè il rapporto uomo-Fato. Didone, come altri personaggi dell'Eneide (Turno, Eurialo, Niso.), è collocata al di fuori del disegno imperiale di Roma e rappresenta la condizione dell'uomo di fronte alle forze del Fato (per comodità chiamiamo Fato tutti quegli eventi che si sottraggono controllo dell'uomo). Il congiuntivo "moriamur" può essere interpretato come l'affermazione della volontà di Didone di riappropriarsi del controllo di sé e del proprio destino oppure, ma questa ipotesi non piacerà a Salvatore, di addossarsi tutta la responsabilità di un coniugium osato nonostante ciò comportasse l'inottemperanza del giuramento fatto sulle ceneri di Sicheo.

Loredana



Author

admin
Site Admin



Joined: 30 Jan 2006
Posts: 9

Message

Posted: Sun Feb 05, 2006 1:36 pm Post subject: Fato e Colpa: due concetti da sFatare

Nobilissima Signora,
accolgo sempre con aureo interesse i tuoi pensieri.
Mi consento due osservazioni.
Sul Fato.
La Storia a posteriori è certamente Fato.
Ormai Roma è stata fondata.
Ormai Cartagine è stata fondata e poi distrutta.
La Storia ha quindi i suoi tempi fatali e non è un'opinione.
Ora si dà il caso che Cartagine venga bruciata e distrutta nel II sec. a.C. (e non "abortita" nel IX secolo...).La fine di Cartagine è infatti messa in relazione da Virgilio con la fine di Didone (della sua memoria storica e dei suoi valori).
Così nascita e sviluppo della città con la gloria della fondatrice.
È lo stesso narratore virgiliano che ci ricorda in chiusura di Quarto Libro come il fato di Didone ne preveda longevità e gloria, costruita sulla giustizia e sulla saggezza (lo sa anche Enea in 1.603 ss.).
È la stessa ideologia augustea del Fato che smentisce l'ipotesi di morte prematura della Regina fondatrice.
Enea vorrebbe fermare *subito* Cartagine, ma la Storia dimostra che solo i suoi lontani discendenti vi riusciranno, allorché però Cartagine avrà stravolto le ragioni della sua fondazione, tramutandosi in impero reazionario (stessa parabola degli USA oggi, fondati da gruppi di perseguitati ma ora intolleranti delle altre culture).

Sulla colpa della "vedovanza tradita".

Si tratta di uno spunto misogino dell'ideologia augustea, poiché alla Donna non sarebbero concesse seconde nozze, là ove all'uomo è concesso invece di tutto e di più (ironia virgiliana sulle "scappatelle" di Giove...).

In particolare, la stessa critica borghese ha oggi compreso che Shakespeare, nella sua Tempesta, si preoccupa di evidenziare la legittimità sacra del coniugio tra Didone ed Enea.

Ma l'ultima risposta (benché la prima in ordine di tempo), lasciamola all'eccelso Ovidio, che scrive:

"Una dea per madre, l'anziano padre, pio fardello del figlio, mi diedero ragionevole speranza di un marito che sarebbe rimasto. Se era destino che sbagliassi, il mio errore ha cause oneste; aggiungigli la fedeltà, non sarebbe spregevole sotto nessun aspetto".
Da ultimo, il fulgido amore di Sicheo mostrato nel Sesto Libro, chiarisce come egli abbia invocato la moglie non certo per spirito di vendetta ma per esortarla a proseguire la missione, la quale integra il rendergli giustizia verso il suo assassino (Pigmalione).
Tutti gli aspetti della questione sono armonicamente resi coerenti dalla doppia scrittura di Virgilio.

Nobile Loredana, a Te sempre debitore, dei dubbi e delle certezze, della ragione e del sentimento.

Salvatore

"Quocumque dabunt se tempore vires"

www.QueenDido.org



Display posts from previous:



QueenDido.org Forum Index -> "Moriemur inultae, sed moriamur" (En. 4.659/60) All times are GMT + 1 Hour

Page 1 of 1

Jump to:

You **cannot** post new topics in this forum
You **cannot** reply to topics in this forum
You **cannot** edit your posts in this forum
You **cannot** delete your posts in this forum
You **cannot** vote in polls in this forum